

2023.2024

STAGIONE CONCERTI

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI



Mercoledì 4 ottobre ore 20.30

**DRESDEN
PHILHARMONIC
ORCHESTRA**

**Julia Hagen violoncello
Krzysztof Urbański direttore**



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

2023.2024

STAGIONE CONCERTI

TEATRO

COMUNALE

PAVAROTTI-FRENI

Concerti

Dresden Philharmonic Orchestra

Julia Hagen violoncello
Krzysztof Urbański direttore

Ludwig van Beethoven
Egmont Overture in fa minore op. 84
Sostenuto ma non troppo
Allegro

Robert Schumann
Concerto per violoncello e orchestra
in la minore op. 129
Nicht zu schnell (Non troppo allegro)
Langsam (Adagio)
Etwas lebhafter. Sehr lebhaft
(Un po' più vivace. Molto vivace)

Pëtr Il'ič Čajkovskij
Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36
Andante sostenuto – Moderato con anima
Andantino in modo di canzona
Scherzo: Allegro
Allegro con fuoco

Note al programma

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)
Egmont Overture in fa minore op. 84

Goethe e Beethoven rappresentavano le maggiori personalità della cultura tedesca del primo Ottocento. I loro rapporti personali però rimasero sporadici, benché il musicista avesse dimostrato in varie occasioni di nutrire una stima prossima alla venerazione per il grande poeta. Le musiche di scena per la tragedia *Egmont*, scritte per un allestimento del lavoro a Vienna nel 1810, rappresentano l'unico punto di contatto tra i due artisti. L'intervento di Beethoven consisteva in una *Overture* e nove numeri musicali, che includono due *Lieder* per soprano e orchestra, vari episodi strumentali, una musica di accompagnamento alla recitazione (melodrama) e infine la cosiddetta *Siegessymphonie* (*Sinfonia della vittoria*). Goethe ringraziò Beethoven per aver espresso i valori del testo "con rimarchevole genio", ma rimase sempre distante dalla sua musica, malgrado gli sforzi di alcuni musicisti della sua cerchia, come il giovane Mendelssohn, per convincere il poeta di Weimar della grandezza dell'autore della *Nona Sinfonia*.

L'*Overture* passa dalla lugubre tonalità di fa minore al sentimento di sollievo suscitato dalla conquista finale del modo maggiore. La musica esprime il carattere e l'atmosfera del dramma, ma preserva in maniera netta la forma della sonata. L'architettura del brano segue l'articolazione classica, con un senso delle proporzioni impeccabile e una forza espressiva degna delle migliori opere dell'autore. La colonna vertebrale consiste nella consueta tripartizione di esposizione, sviluppo e ripresa, alla quale si aggiungono un'introduzione lenta di carattere doloroso e una trionfale coda conclusiva, che cita un tema dell'ultimo numero delle musiche di scena, la cosiddetta *Sinfonia della vittoria*.

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)
*Concerto per violoncello e orchestra
in la minore op. 129*

Schumann scrisse il *Concerto per violoncello* nel 1850 a Düsseldorf dove si era trasferito per diventare direttore musicale dell'orchestra della città. Una decisione che si sarebbe rivelata vantaggiosa per la sua carriera solo se fosse stato un abile direttore d'orchestra e mentalmente in grado di concentrarsi sui suoi compiti. Non era né l'uno né l'altro, e infatti non durò a lungo, giusto il tempo di completare la bozza del suo *Concerto per violoncello*, proprio il giorno del suo debutto alla guida dell'orchestra cittadina.

Schumann propose il *Concerto* a due editori che però non si mostrarono interessati, nonostante l'autore cercasse di convincerli facendo notare che avrebbero fatto un buon affare perché i concerti per violoncello al tempo scarseggiavano. Fece lo stesso ragionamento a un terzo editore, Breitkopf & Härtel, cercando di interessarlo aggiungendo questa volta che il *Concerto* "*ist ein durchaus heiteres Stück*" – ovvero che era un'opera piuttosto spensierata. Affermazione che si rivelerà a dir poco una forzatura rispetto alla vera natura del brano, ma che ottenne il risultato sperato tanto che Breitkopf acquistò il *Concerto*. Quando Schumann iniziò il suo declino finale verso la follia e la morte, nel 1854, stava ancora correggendo la partitura.

Il *Concerto per violoncello e orchestra in la minore* fu eseguito per la prima volta nel 1860 (quattro anni dopo la morte dell'autore) e poi sporadicamente fino alla fine del secolo. A parte l'assenza di virtuosi dello strumento, la ragione del ritardato riconoscimento deriva probabilmente dalle priorità artistiche di Schumann: sebbene l'opera sia piuttosto impegnativa dal punto di vista tecnico, a differenza dei concerti dell'epoca privilegia l'e-

spressione poetica rispetto all'esibizione virtuosistica.

Si noterà come Schumann, preoccupato che l'orchestra non sovrasti il violoncello, scrisse una parte solista che raramente si allontana dal registro medio e superiore dello strumento. Ampi tratti potrebbero addirittura essere suonati da una viola, e nelle poche occasioni in cui il violoncello ha bisogno della sua corda più bassa, l'orchestrazione è leggera o il violoncello suona da solo.

La forma del *Concerto* si colloca a metà strada fra quella più classica, in tre movimenti distinti, e quella romantica di un unico movimento senza soluzione di continuità. Il primo movimento non termina, ma rallenta e si dissolve nel tempo lento, notturno. Qui, gli accordi dei fiati riecheggiano il primo movimento il cui tema principale ritorna per iniziare un'accelerazione verso l'energico finale, simile a una marcia.

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ (1840-1893)
Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36

Composta nel 1877 ed eseguita per la prima volta a Mosca nel febbraio del 1878, la *Sinfonia n. 4* venne considerata 'autobiografica' dall'autore che in essa specchiava la mutevolezza psicologica e l'incostanza di un pensiero che alterna concitazione appassionata e abbandono elegiaco. La *Quarta* è anche la prima delle '*sinfonie del destino*', un destino enunciato musicalmente dalle trombe sin dall'inizio e che appare e scompare in tutta l'opera, fino alla fine. La *Sinfonia* si nutre chiaramente di riferimenti extramusicali così come troviamo descritti dal compositore nel suo epistolario: un intento programmatico, di chiara matrice romantica, trascinato dalla "forza demoniaca, inafferrabile, misteriosa" dell'ispirazione.

“L'introduzione è il nocciolo di tutta la sinfonia – ci dice il compositore –, l'idea principale è il fato, nefasta potenza che si oppone allo slancio verso la felicità e che malignamente si adopera perché il benessere e la pace non siano mai completi e privi di nubi; una potenza che pende, come la spada di Damocle, sopra le nostre teste e amareggia senza tregua le nostre anime. Abbattimento e disperazione diventano sempre più forti, ma ci si abbandona ai sogni che a poco a poco si impadroniscono della nostra anima. Si dimentica tutto quanto è negato alla gioia. Ecco la felicità! Ma no! Non erano che sogni, e il destino ci riporta alla realtà. In tal maniera tutta la nostra vita è una alternativa continua di dure realtà e di sogni fuggevoli. Bisogna navigare in questo mare fino a che non si è inghiottiti dagli abissi”.

Nell'*Andante* una fanfara di trombe enuncia il *leitmotiv*, il motivo conduttore del destino che poi verrà elaborato nel successivo *Moderato*. L'*Andantino* “esprime un grado diverso di angoscia: quella malinconia che ci assale la sera, quando stanchi per una dura giornata di lavoro restiamo soli e cerchiamo di leggere, ma il libro ci sfugge di mano e un'ondata di ricordi si riversa sopra di noi. Com'è dolce ripensare alla giovinezza, ai giorni in cui il sangue pulsava nelle vene caldo e gagliardo e la vita ci dava tante soddisfazioni. Si rimpiange il passato, ma non si ha voglia di riprendere a vivere”. L'oboe cita la melodia della canzone popolare russa '*Stava una betulla in un campo*', ripresa più volte dai violoncelli, dai fagotti e intrecciata infine ai violini.

Nello *Scherzo* “non c'è nulla di determinato – prosegue Čajkovskij –: è piuttosto una successione di capricciose sensazioni e figure inafferrabili che attraversano la nostra mente quando si è bevuto e ci si sente un po' ebbri. Non ci si sente felici, ma nemmeno tristi. La fantasia fa strani percorsi, e compaiono alla

memoria improvvisamente l'immagine di un contadino ubriaco e il ricordo di una canzonetta udita per la strada. Più lontano passa un militare. Immagini che attraversano la mente, che sembrano incoerenti e non hanno nulla a che vedere con la realtà”.

L'*Allegro con fuoco* è la conclusione e l'esito di questo tormentato e visionario itinerario psicologico: “Se non trovi motivo di gioia in te stesso guardati intorno, va' fra la gente e partecipa ad una festa popolare. Preso dallo spettacolo di tanta allegria dimenticherai la tua pena, fino a quando, inevitabile, torna a farti sentire il fato. La gente non si occupa di te e non si accorge di quanto tu sia solo e triste: come sono felici nelle loro gioie semplici e spontanee! tu invece devi incolpare solo te stesso e non devi dire che nel mondo tutto è dolore; esistono gioie naturali e forti. Partecipa della felicità altrui e la vita sarà sopportabile”.

Biografie

Krzysztof Urbański

In autunno 2023 Krzysztof Urbański sarà impegnato con la Dresdner Philharmonie (al Kulturpalast di Dresda e in tournée in Europa), l'Orchestra della Svizzera italiana e l'Orchestra Sinfonica di Basilea. Altri momenti salienti della sua stagione 23/24 includono i debutti con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra de la Suisse Romande e l'Orchestra Sinfonica di Atlanta. Inoltre torna



ai Münchner Philharmoniker, hr-Sinfonieorchester, Wiener Symphoniker, Philharmonia Zürich e Dallas Symphony Orchestra. Urbański è apparso come direttore ospite, tra gli altri, con i Berliner Philharmoniker, la Staatskapelle Dresda, il Gewandhausorchester Lipsia, la London Symphony Orchestra, la Philharmonia Orchestra, la Tonhalle-Orchester Zürich, l'Orchestre de Paris, la Hong Kong Philharmonic Orchestra, la Chicago Symphony, la New York Philharmonic, la Los Angeles Philharmonic e la San Francisco Symphony. Krzysztof Urbański è stato direttore musicale della Indianapolis Symphony Orchestra dal 2011 al 2021 e Direttore Principale e Artistico della Trondheim Symphony dal 2010 al 2017. Nel 2017 è stato nominato Direttore Ospite Onorario dell'orchestra



Sinfonica e all'Opera di Trondheim. Direttore ospite principale della Tokyo Symphony (2012-2016) e della NDR Elbphilharmonie Orchester (2015-2021). Nel novembre 2022 è stato nominato Direttore ospite principale dell'Orchestra della Svizzera italiana. Con la NDR Elbphilharmonie Orchester ha registrato album con opere di Lutosławski, Sinfonia n. 9 di Dvořák, Sagra della primavera di Stravinskij, la Sinfonia n. 5 di Shostakovich e le opere di Strauss; tutte su Alfa Classic. La sua discografia comprende anche musiche di Chopin con i brani per pianoforte e orchestra con il pianista Jan Lisiecki e la NDR Elbphilharmonie Orchestra per Deutsche Grammophon che ha ricevuto un ECHO Klassik Award e il Concerto per violoncello di Martinů N.1 con Sol Gabetta e i Berliner Philharmoniker registrati per Sony.



Julia Hagen

I momenti salienti della stagione 22/23 includono il ritorno di Julia Hagen alla City of Birmingham Symphony Orchestra diretta da Mirga Gražinytė-Tyla, al Concertgebouw di Amsterdam, l'esecuzione del Concerto per violoncello di Dvořák con l'Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna, l'Orchestra della Svizzera italiana e l'Orchestra Sinfonica di Praga, nonché apparizioni con la Filarmonica di Copenaghen, l'Orchestra Bruckner di Linz. Inoltre, farà il suo debutto in Nord America con la Vancouver Symphony Orchestra. Lo scorso luglio ha eseguito il Canto del sole di Sofia Gubaidulina al Festival di Salisburgo. Tra le sue numerose attività cameristiche ci sono concerti in trio con Igor Levit e Johan Dalene alla Wigmore Hall di

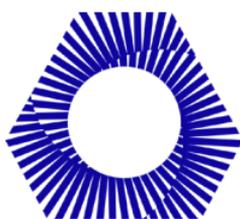


Londra e all'Heidelberger Frühling, esibizioni con il Quatuor Arod e l'Hagen Quartet. Julia Hagen ha iniziato a suonare il violoncello all'età di cinque anni. La sua formazione con Enrico Bronzi a Salisburgo e Reinhard Latzko a Vienna è stata seguita da anni formativi nella classe viennese di Heinrich Schiff dal 2013 al 2015, e infine dagli studi con Jens Peter Maintz all'Università delle Arti di Berlino. In qualità di borsista della Kronberg Academy, Hagen ha studiato anche con Wolfgang Emanuel Schmidt fino al 2022. Tra gli altri premi ha vinto l'Hajek-Boss-Wagner Culture Prize e il Nicolas Firmenich Prize dell'Accademia del Festival di Verbier come miglior giovane violoncellista. Nel 2019 ha pubblicato il suo primo album insieme ad Annika Treutler con le due Sonate per violoncello di Johannes Brahms su Hänssler Classic. Ulteriori registrazioni sono in preparazione. Julia Hagen suona uno strumento di Francesco Ruggieri (Cremona, 1684).

Dresden Philharmonic Orchestra

'Musica per tutti': questo è il segno distintivo dell'Orchestra Filarmonica di Dresda. L'orchestra presenta concerti di altissimo livello artistico, programmi di educazione musicale per tutte le età in una prospettiva che oltrepassa l'orizzonte strettamente musicale. Esibizioni in tutti i continenti e collaborazioni con artisti da tutto il mondo hanno contribuito alla grande reputazione della Filarmonica di Dresda nell'ambito della musica classica internazionale. Marek Janowski ha assunto la direzione principale e artistica della Filarmonica di Dresda per la seconda volta a partire dalla stagione concertistica 2019/2020. La nuova sala da concerto nel Kulturpalast in centro storico a Dresda è stata inaugurata nel 2017. È una fortuna per la Filarmonica di Dresda, per la città e per tutto il mondo musicale. Con suoi 1800 posti rosso corallo è divenuta una mecca sia per gli appassionati sia per gli addetti ai lavori che la considerano una delle più riuscite sale concertistiche a livello internazionale. Nel 1870 grazie all'iniziativa dei propri cittadini iniziò la storia della filarmonica di Dresda. Nei primi decenni, compositori come Brahms, Tchaikovsky, Dvořák e Strauss sono saliti sul podio dirigendo opere proprie. Paul van Kempen trasformò l'orchestra in un ensemble di prima classe dal 1934 in poi. Dopo di lui, Kurt Masur, Marek Janowski, Rafael Frühbeck de Burgos e Michael Sanderling, tra gli altri, hanno lasciato un segno indelebile nell'orchestra. L'orchestra iniziò a registrare nel 1937. Oggi, la discografia della Filarmonica di Dresda elenca quasi 330 opere. Le registrazioni recenti includono un ciclo di CD diretto da Michael Sanderling con le sinfonie complete di Dmitri Shostakovich e Ludwig van Beethoven (Sony classica). Con Marek Janowski, l'orchestra ha inciso "Cavalleria rusticana", "Il Tabarro" di Puccini e più recentemente "Fidelio" (Pentatone) di Beethoven.





Dresdner
Philharmonie

DRESDEN PHILHARMONIC ORCHESTRA

Primi Violini

Heike Janicke, Dalia Stulgyté-Richter, Eva Dollfuß, Julia Suslov-Wegelin, Antje Becker, Alexander Teichmann, Annegret Teichmann, Juliane Kettschau, Thomas Otto, Theresia Hänzsche, Deborah Kadenbach, Solomon Markman, Hobin Yi, Maciej Strzelecki*

Secondi Violini

Markus Gundermann, Rodrigo Reichel*, Adela-Maria Bratu, Andreas Hoene, Andrea Dittrich, Constanze Sandmann, Dorit Schwarz, Teresa Novák, Annalena Kott, Pablo Aznarez Maeztu, Minchang Jo, Li Liu*

Viole

Christina Biwank, Hanno Felthaus, Matan Gilitchensky, Beate Müller, Steffen Seifert, Steffen Neumann, Andreas Kuhlmann, Joanna Szumiel, Tilman Baubkus, Ricarda Maria Glöckler

Violoncelli

Matthias Bräutigam, Ulf Prella, Victor Meister, Rainer Promnitz, Clemens Krieger, Daniel Thiele, Alexander Will, Bruno Alves Borralhinho

Contrabbassi

Razvan Popescu, Tobias Glöckler, Matthias Bohrig, Ilie Cozmatchi, Philipp Könen-Dose, Gengpei Li

Flauti

Kathrin Bäß, Marianna Julia Zolnacz, Karin Hofmann, Friederike Herfurth-Bäß

Oboi

Johannes Pfeiffer, Undine Röhner-Stolle, Guido Titze

Clarinetti

Fabian Dirr, Daniel Hochstöger, Henry Philipp, Dittmar Trebeljahr

Fagotti

Daniel Bänz, Felix Amrhein, Philipp Hösli

Corni

Michael Schneider, Friedrich Kettschau, Torsten Gottschalk, Johannes Max, Carsten Gießmann, David Esteban Coral Patino

Trombe

Christian Höcherl, Nikolaus von Tippelskirch

Tromboni

Matthias Franz, Dietmar Pester, Lennart Alfred Ruth

Tuba

Shiho Murano*

Timpani

Rainer Seegers*

Percussioni

Oliver Mills, Alexej Bröse, Ricardo Panos Martinez

* Sostituti



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

Presidente

Gian Carlo Muzzarelli
Sindaco di Modena

Consiglio direttivo

Tindara Addabbo
Paolo Ballestrazzi
Cristina Contri
Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti

Presidente

Angelica Ferri Personali
Alessandro Levoni
Sindaci effettivi

Fondatori



Comune
di Modena



FONDAZIONE
DI MODENA

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP
Modena&Ferrara SpA

UnipolSai
ASSICURAZIONI

GRUPPO
b&t



i nostri Soci, i nostri Sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO

COMMERCIALE FOND s.p.o.
www.commercialefond.it

rtg
TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Anna Maria Sgarbi
Amici dei Teatri Modenesi

e i nostri Sponsor

coop
Alleanza 3.0

SI. RE. COM. s.r.l.

TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC



Via del Teatro 8
41121 Modena
tel. 059 203 3020
segreteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it



Comune
di Modena



FONDAZIONE
DI **MODENA**